

- [Corriere della Sera](#)

Padova, professore contesta il concorso (ma è già andato in pensione). Il Tar: «Meritava lui, l'Ateneo lo risarcisca»

I giudici hanno riconosciuto al pediatra Angelo Barbato sia i danni patrimoniali che «esistenziali». Per l'Università una stangata da oltre 600mila euro

di Andrea Priante

L'università di Padova dovrà dare un maxi-risarcimento a un ex professore associato: il pediatra di Mogliano Veneto (Treviso) Angelo Barbato. All'incirca 200mila euro (ma lui ne chiedeva addirittura un milione e mezzo) come ristoro per i danni patrimoniali ed «esistenziali» patiti in seguito ai concorsi banditi dall'ateneo che, secondo il Consiglio di Stato, lo specialista avrebbe meritato di vincere. Un passo indietro. Nel 2010 e nel 2011 l'Ateneo aveva promosso due concorsi per l'idoneità a professore ordinario di Pediatria. Ad entrambi aveva partecipato il professor Barbato - all'epoca «semplice» associato - al quale veniva però negata l'idoneità, visto che la commissione giudicatrice scelse altri colleghi. Impugnata la procedura, il Tar Veneto gli aveva dato torto: tutto regolare. Ma Barbato non si era arreso e - con l'avvocato Rodolfo Romito - si era rivolto al Consiglio di Stato, che nel 2015 gli aveva dato ragione: «Emergono con evidenza numerosi indici sintomatici dell'eccesso di potere in cui è incorsa la commissione nell'esprimere le proprie valutazioni sui candidati», si legge nella sentenza. In sostanza, gli furono preferiti altri medici «nonostante vantasse, oltre che una maggiore anzianità di servizio, una più lunga esperienza curriculare come dirigente medico e una più lunga e comprovata esperienza didattica», oltre che un maggior numero di pubblicazioni scientifiche.

Le richieste

Fin qui le premesse. La novità è che Barbato, che nel frattempo è andato in pensione senza mai ottenere l'agognato titolo di professore ordinario, ha deciso di ricorrere nuovamente al Tar, stavolta per ottenere un risarcimento. Nel suo ricorso al tribunale, chiedeva oltre 900mila euro di danni patrimoniali (dalle differenze retributive e pensionistiche, al Tfr) e 600mila euro come risarcimenti per la «mortificazione personale e professionale» patita, il danno d'immagine e «la tensione in ambito familiare e nella cerchia di amicizie connessa alla diminuzione di prestigio», fino al disagio emotivo e allo stress subito. Nella sentenza pubblicata nei giorni scorsi, il Tar dà sostanzialmente ragione al trevigiano. I danni patrimoniali - precisa il tribunale - andranno calcolati sulla base dei passaggi di carriera ottenuti dal professore che, nel 2011, vinse il concorso al posto di Barbato. Ma i giudici riconoscono anche la lesione dell'immagine professionale del pediatra, e la «sindrome ansioso-depressiva e stress» di cui fu vittima «a causa delle gravi illegittimità in cui è incorsa la pubblica amministrazione». «La cifra sarà calcolata sulle basi delle indicazioni fornite dal Tar - spiega l'avvocato Romito - ma da una prima stima l'ateneo dovrà pagare diverse centinaia di migliaia di euro. Si tratta di una sentenza innovativa, perché riconosce come un cattivo esercizio del potere di valutazione nei concorsi pubblici comporta anche un danno all'immagine di chi ne resta vittima».

26 febbraio 2019